

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 gennaio 2005.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Bricolo, Colucci, Cordoni, Coronella, Cusumano, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Lazzari, Martino, Marzano, Molgora, Moroni, Pecoraro Scanio, Pescante, Piglionica, Pisanu, Pistone, Paolo Russo, Scajola, Sgobio, Soro, Stucchi, Tortoli, Trupia, Tucci, Viespoli, Violante e Vitali sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Circolare della motorizzazione di Roma riguardante la nazionalizzazione delle autovetture - n. 3-03620)

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Mazzocchi n. 3-03620 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, con la presente risposta si fa riferimento ai fatti evidenziati dall'onorevole Mazzocchi nell'interrogazione in esame. Nel rispondere all'interrogante non si può che confermare quanto riferito lo scorso 30 giugno 2004 dal ministro Lunnardi in risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 3-03527, di cui l'onorevole Mazzocchi è cofirmatario. Credo, comunque, che la sua sollecitazione, onorevole Mazzocchi sia importante, perché ci consente di trattare un tema delicato e significativo.

È opportuno ribadire che la commercializzazione in Italia delle autovetture, avvenuta non per il tramite della rete ufficiale delle case produttrici - i cosiddetti veicoli di « importazione parallela » - ha registrato negli ultimi anni un sensibile incremento. Solo nel 2003 sono stati importati in Italia, con tale sistema, 234 mila veicoli, con un incremento del 34 per cento rispetto all'anno precedente.

È essenziale che, oltre ad un accurato controllo della documentazione tecnica allegata alla domanda di immatricolazione, gli uffici provinciali del dipartimento dei trasporti terrestri del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti procedano ad un'attenta verifica della documentazione relativa all'assolvimento dell'IVA intracomunitaria.

È evidente che, per i veicoli di importazione attraverso i canali non ufficiali, i controlli della documentazione devono necessariamente essere particolarmente accurati ed effettuati prima del rilascio della carta di circolazione e della targa.

Tuttavia, al fine di migliorare le procedure attualmente adottate, è allo studio del ministero un piano di semplificazione che, sulla base di una convenzione con l'Agenzia delle entrate e con quella delle dogane, consentirà di effettuare verifiche fiscali in tempo reale e, quindi, di snellire l'iter di verifica connesso con tale aspetto.

Per quanto attiene all'operatività della sezione nazionalizzazioni dell'ufficio della motorizzazione di Roma nello scorso periodo estivo, si conferma che fino al giorno 8 agosto l'attività della sezione ha proceduto come di consueto.

Per il periodo dal 9 al 27 agosto, si è preso atto della concomitante chiusura della quasi totalità delle concessionarie e degli studi di consulenza automobilistica e l'operatività è stata conseguentemente ridotta, con un minimo prolungamento dei tempi di consegna delle targhe e delle carte di circolazione dai consueti tre-cinque giorni a non più di circa dieci giorni.

Si deve, tuttavia, sottolineare che l'operatività dell'ufficio di Roma nel mese di agosto era stata comunque preventivamente concordata con i concessionari e con gli studi di consulenza maggiormente fruitori del servizio, limitandosi così al minimo ogni eventuale disagio all'utenza.

Questa è la risposta che, in questo momento, mi sento di dare. Per quanto riguarda gli aspetti anteriori, non c'è dubbio che la semplificazione cui facevo poc'anzi riferimento è stata profondamente voluta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che già ha semplificato molto le procedure con l'attivazione dello sportello telematico automobilistico, per offrire maggiori servizi e, soprattutto, maggiori certezze alle entrate per il nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchi ha facoltà di replicare.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, signor viceministro, la ringrazio per la cortese risposta. Tra l'altro, ben conosco l'operatività del ministero, soprattutto in questo settore, in cui — come lei ha ricordato — è stato introdotto lo sportello telematico, il « prenota motorizzazione », e via dicendo. Vi sono, tra l'altro, circolari del 13 aprile 2004 e del 28 maggio 2004 che richiamano proprio questi provvedimenti.

Tuttavia, ho l'impressione che qualcuno remi contro le iniziative positive che state assumendo. L'interrogazione in esame nasce da ciò: non è una critica nei confronti del ministero, che sta lavorando ottimamente, ma verso alcuni funzionari che si permettono, in data 29 luglio, di esporre una circolare in cui si afferma che le relative documentazioni potranno essere presentate entro non oltre il 30 luglio 2004 e che la normale attività riprenderà il 31 agosto 2004.

Ciò significa che nel nostro Stato, poiché non c'è bisogno di entrate né di imporre tasse ai cittadini dal momento che entrano tanti soldi, si può rinunciare a risorse che sicuramente potrebbero essere acquisite, a causa di una mala informazione da parte di un funzionario (in proposito, è bene non fare nomi)!

Tuttavia, pensavo che, dopo una simile vicenda, come minimo, questo funzionario sarebbe stato trasferito. Non si può attribuire la responsabilità di una motorizzazione ad un funzionario il quale afferma che, poiché i suoi dipendenti vanno in ferie, si chiude tutto.

Mi consenta: non è vero che le varie agenzie erano contente di ciò. Lo saprà meglio di me: anche lei è un deputato ed è cattolico come me e sa bene che queste interrogazioni non ce le suggerisce lo Spirito santo, bensì gli operatori. Decine e decine di operatori mi hanno detto che la scorsa estate, a causa di questa circolare, non hanno potuto vendere centinaia e centinaia di autovetture, con il conseguente danno allo Stato che menzionavo poco fa.

Allora, signor viceministro, ho l'impressione che, mentre il ministero sta lavo-

rando ottimamente (non lo dico perché appoggio questa maggioranza, ma perché ciò è riconosciuto da tutti), alcuni funzionari della motorizzazione di Roma stanno remando contro: a lei la valutazione delle conseguenze di ciò. Soprattutto, mi auguro che riferisca al ministro Lunardi in merito a questa presa di posizione di Alleanza Nazionale nei confronti di tante piccole imprese che la scorsa estate non hanno potuto lavorare a causa di questa signora che dirige la motorizzazione di Roma.

(Iniziativa per la messa in sicurezza della superstrada E45 nel tratto San Sepolcro-Bagno di Romagna - n. 3-03641).

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Fanfani n. 3-03641 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2).

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, in riferimento ai quesiti posti dagli onorevoli interroganti relativi alla strada statale 3bis Tiberina (itinerario E45), l'ANAS Spa, interessata al riguardo, precisa che la deviazione del traffico in località La Madonnuccia lungo l'ex statale 3bis Tiberina si è resa necessaria al fine di eseguire i lavori di consolidamento dell'impalcato del viadotto Bisolla.

L'esecuzione delle demolizioni ha presentato una interferenza con il sottostante bacino idraulico della diga di Montedoglio e, pertanto, i tempi di esecuzione sono stati condizionati dal ritiro delle acque sottostanti. Tali lavori sono stati, tuttavia, ultimati.

Per quanto riguarda il tratto toscano della strada statale Tiberina 3bis (itinerario E45), l'ANAS rappresenta che nei mesi scorsi ha già provveduto al completamento di importanti lavori di ripristino della pavimentazione nel tratto di Sansepolcro al confine con l'Umbria tra i chilometri 134 e 138 in tratti saltuari, per un importo di circa un milione e 600 mila euro e che lavori simili, per lo stesso importo, sa-

ranno effettuati nella prossima stagione primaverile tra i km 140 e 144,700 in tratti saltuari su entrambe le carreggiate.

Ad oggi non vi sono altri appalti di pavimentazione in corso.

La società stradale segnala, inoltre, che è all'esame delle proprie strutture il progetto definitivo relativo alla messa in sicurezza (piani viabili, barriere, segnaletica, giunti, opere d'arte, eccetera) del tratto di arteria compreso tra i chilometri 133,685 e 148,981, ossia tra S. Giustino e Pieve S. Stefano sud, dell'importo di euro 30.986.921,35. Una volta approvato il citato progetto si provvederà all'appalto integrato delle opere.

Per quanto riguarda il tratto emiliano, che ha inizio alla progressiva chilometrica 162,698, in località Montecoronaro in provincia di Forlì-Cesena e termina alla progressiva chilometrica 250,565 in provincia di Ravenna, l'ANAS fa presente che nel mese di dicembre 2004 sono terminati, come previsto, i lavori in corrispondenza del viadotto Fornello dal chilometro 167,600 al chilometro 167,650 in direzione nord, nonché i lavori sul viadotto Savio in direzione sud per il ripristino delle solette ammalorate (per un importo di euro 1.129.830,00).

La conclusione dei lavori ha consentito la riapertura al traffico della carreggiata nord, con l'eliminazione della lunga deviazione sulla strada provinciale in località Vergherete ed il sensibile miglioramento del piano viabile in carreggiata sud dal chilometro 17,365 al chilometro 172,200.

Nello scorso mese di novembre, inoltre, sono stati completati i lavori di manutenzione ordinaria delle pavimentazioni per un importo di euro trecentomila, che hanno migliorato la viabilità in tratti saltuari su tutto il tronco della strada statale Tiberina 3bis.

Sono stati consegnati, altresì, in data 6 ottobre 2004 i lavori di adeguamento dei viadotti al tipo III CNR dal chilometro 167,570 e al chilometro 164,640 (lotto 7).

Tali lavori prevedono la ricostruzione delle solette, la creazione di una banchina

pavimentata e la posa delle barriere di sicurezza sui viadotti Fosso Grosso, Savio (in prossimità della galleria della Spagnola), Vergherete e Teveriola III per un importo di 7 milioni di euro; la fine dei lavori è prevista per il 28 marzo 2006.

La società stradale informa che, entro il corrente mese di febbraio, saranno consegnati i lavori per l'adeguamento delle barriere di sicurezza sul viadotto Savio dal chilometro 168,200 al chilometro 170,100 per un ammontare di euro 10.142.503,46.

Sono attualmente in fase di appalto i lavori per l'adeguamento al tipo III CNR 80 del tratto compreso tra Bagno di Romagna e Quarto tra i chilometri 175,490 e 185 per un importo di euro 24.510.830,87.

Nel corso del mese di dicembre 2004 sono stati altresì approvati in linea tecnica i lavori di miglioramento statico e del livello di servizio del viadotto Fornello, finalizzati alla ricostruzione del viadotto.

Per quanto attiene la manutenzione straordinaria, stanno per essere appaltati i lavori di sostituzione dei giunti di dilatazione lungo tutto il tronco della strada statale Tiberina 3bis per un impegno economico di oltre 4 milioni di euro.

Tali lavori inizieranno con molta probabilità entro la prossima estate. L'ANAS comunica infine che si stanno predisponendo le perizie di manutenzione ordinaria per tappeti, segnaletica ed impianti elettrici, tesi a migliorare la viabilità in prossimità degli innesti, degli svincoli e delle gallerie, mentre gli impegni economici sono ancora in via di definizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare per l'interrogazione Fanfani n. 3-03641, della quale è cofirmatario.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, signor viceministro, anche a nome del collega Fanfani mi dichiaro parzialmente insoddisfatto. Prendiamo atto che, a seguito delle ripetute lamentele della popolazione e degli utenti, sono state effettuate alcune opere di manutenzione ordinaria sul tratto valtiberino, toscano e tosco-romagnolo della E45. In

particolare, dopo oltre un anno dalla loro chiusura, sono stati riaperti al transito i tratti precedentemente interrotti della Madonnauccia e di Montecoronaro, cosicché il transito veicolare è stato riattivato nei due sensi di marcia, seppure con enormi ritardi.

Si tratta però, con tutta evidenza, di un intervento dovuto, signor viceministro, e limitato a riparare i due tratti stradali, interrotti a seguito di un cedimento strutturale della strada. Anzi, vogliamo sottolineare che i lavori sono stati effettuati con enormi ritardi, che non possono non suonare come censura nei confronti di tutti coloro che avevano il dovere di prevenire i fatti e di garantire la sicurezza e l'efficienza della struttura statale, anche in considerazione che le due interruzioni nel tratto preappenninico ed appenninico, protrattisi per due inverni, hanno causato disagi senza fine ai residenti e agli utenti della strada. Nessun intervento è stato invece programmato od effettuato, al fine di migliorare la sicurezza e la fruibilità della E45.

Credo ci sia una sostanziale sottovalutazione delle politiche di prevenzione, signor viceministro. Ancora oggi, d'altronde, il manto stradale è pieno di buche. Nessuna opera è stata programmata per dotare la sede stradale di una corsia di emergenza, così come non è stata realizzata la barriera antirumore del tratto di strada che attraversa l'abitato di Pieve Santo Stefano, che causa ai residenti disagi di ogni sorta, e lei sa, signor viceministro, che ci troviamo in una zona ad alto inquinamento acustico ed atmosferico.

Chiediamo quindi che, al di là delle riparazioni del tratto stradale, delle quali comunque prendiamo atto — confermando ad ogni modo la tardività, purtroppo, degli interventi —, sia prestata la massima attenzione, affinché vengano programmate ed effettuate tempestivamente le opere di manutenzione del piano stradale, affinché venga celermente eseguita la barriera antirumore in comune di Pieve Santo Stefano e venga, altresì, programmata a breve termine anche la realizzazione della corsia di emergenza.

(Lavori di realizzazione della strada statale 514 « Licodia-Eubea-Libertinia » — n. 3-03894).

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Mario Tassone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burtone n. 3-03894 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Con riferimento alle problematiche denunciate dall'onorevole Burtone con il suo atto di sindacato ispettivo, l'ANAS Spa, interessata al riguardo, ha riferito che il progetto esecutivo dei lavori di realizzazione della strada a scorrimento veloce Licodia-Eubea-Libertinia è stata approvato dal consiglio di amministrazione dell'azienda medesima nella seduta del consiglio dell'11 novembre 2004.

Con tale infrastruttura si consentirà il completamento del collegamento tra la statale 514 e l'autostrada A 19 Palermo-Catania. L'opera in questione, inserita nel primo programma di infrastrutture strategiche di cui alla legge obiettivo, rientra fra le previsioni programmatiche di realizzazione dell'attuale piano decennale ANAS e, stante la previsione della stessa nei precedenti piani triennali, essa risulta già inserita nel piano di appaltabilità 2004.

La società stradale conferma che il tracciato risultava originariamente suddiviso in 7 lotti per ciascuno dei quali furono redatti, nel 1991, specifici progetti aggiornati nel 1966 e posti a base di 7 gare d'appalto negli anni 1998-1999.

Successivamente all'aggiudicazione, l'entrata in vigore della nuova normativa regionale sulla VIA e la necessità di rinnovare i pareri previsti per legge e scaduti hanno imposto la revisione dei progetti.

Dall'esito della procedura di impatto ambientale, nonché dalla richiesta di pareri ai vari enti è derivata una serie di prescrizioni per il recepimento delle quali è scaturita la progettazione attuale. Pertanto, stanti le successive indicazioni normative e le necessità rappresentate dagli

enti interessati, la società stradale non ha potuto procedere né alla consegna dei lavori né alla sottoscrizione dei relativi contratti di appalto.

Nel gennaio 2002, tuttavia, con la pubblicazione del bando di gara relativo all'adeguamento dei progetti, l'ANAS ha affidato, ai sensi delle normative vigenti, a professionisti esterni l'incarico della progettazione esecutiva delle infrastrutture in questione, suddivisa in lotti e secondo le indicazioni della stazione appaltante.

La società stradale sottolinea, inoltre, che, nel corso dell'adeguamento progettuale, sono emerse perplessità in ordine alle modifiche progettuali effettuate sui progetti appaltati in precedenza, alcune con carattere di variazione dell'essenzialità originaria delle opere stesse oggetto degli appalti, tali che non sia ritenuta perseguibile l'applicazione dell'articolo 25 della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche ed integrazioni relative a varianti in corso d'opera.

Tali motivazioni hanno condotto l'ANAS a non procedere alla stipula dei contratti con le imprese risultate originariamente aggiudicatrici e a dare corso alla revoca delle aggiudicazioni definitive originarie, ordinando, al contempo, al progettista incaricato di procedere alla progettazione di che trattasi in un unico lotto, da appaltare seguendo una nuova procedura di gara. Le imprese originariamente aggiudicatrici hanno, quindi, impugnato la revoca dell'aggiudicazione, proponendo ricorso al TAR Lazio, che l'ha accolto per un vizio presentatosi nelle procedure ANAS. La società stradale, alla luce delle suddette decisioni giudiziarie, ha pertanto dato nuovo avvio al procedimento inerente la revoca dell'aggiudicazione originaria, sanando i vizi procedurali precedenti.

Onorevole Burtone, si tratta di un « trattato di diritto amministrativo », con una serie di procedure.

Alla luce delle vicende che lei vive e che conosce meglio di me (le conosco anch'io), risulta quanto sia difficoltoso trovare una certa sintonia all'interno delle normative, nonché un certo equilibrio con riferimento alle popolazioni ed ai soggetti interessati.

A volte, le popolazioni sono vittime di alcune iniziative in conseguenza delle quali certi interessi si sovrappongono su quelli generali.

Questa è la risposta alla sua interrogazione, onorevole Burtone, in ordine alla quale mi dirà se sarà soddisfatto o meno. Non si tratta di dare una risposta formale, ma di capire come insieme possiamo sbloccare alcune situazioni che si trascinano ormai da molti anni.

La strada statale in questione la conosco ormai da molti anni, da quando ero sottosegretario ai lavori pubblici; parliamo di vent'anni fa, perciò capisco i danni derivanti dalle lungaggini.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del viceministro e non per una posizione preconcepita, né intendo trascurare la disponibilità che l'onorevole Tassone ha dimostrato alla fine del suo intervento per contribuire a fornire soluzione alle questioni che rimangono tuttora aperte. Avevo posto tre domande e il viceministro ha risposto parzialmente soltanto ad una di esse.

Comunque, vorrei svolgere una considerazione di ordine generale. Non parliamo di una strada qualsiasi, ma di una strada considerata strategica in un'area, quella del calatino, che un tempo era depressa, rurale e che oggi presenta anche alcune caratteristiche importanti come la nascita di un nuovo distretto industriale.

Si tratta di una strada richiesta dalle popolazioni locali e fortemente attesa da tanti anni. Sembrava che, durante il Governo D'Alema, ci fosse stata una svolta, infatti si erano già svolte le procedure d'appalto, occorreva procedere soltanto alla consegna dei lavori. Poi c'è stata una brusca frenata, in quanto l'ANAS ha richiesto la rivisitazione del progetto, probabilmente anche per l'entrata in vigore di nuove norme relative alla valutazione di impatto ambientale.

Tuttavia, devo registrare l'esistenza di un accordo tra l'ANAS e la società pro-

gettuale, vale a dire quello di consegnare la revisione entro il 30 ottobre del 2003. È passato oltre un anno dalla presentazione di questo progetto, dunque mi auguro che non ci si trovi davanti alla famosa tela di Penelope per cui ogni giorno si aggiunge un nuovo problema.

Lei, signor viceministro, nella sua risposta ha affermato che l'appaltabilità si sarebbe realizzata entro il 2004; siamo già al 2005 e questo appalto ancora non è stato attribuito!

Avevo chiesto una risposta sulla cantierizzazione di quest'opera; tra l'altro, si è voluto trasformare il progetto da più lotti ad un unico lotto. Si è fatto riferimento al contenzioso che si è aperto, dunque la domanda è se le risorse finora appostate per questa opera siano ancora disponibili oppure se siano state spostate su altre opere. Inoltre, abbiamo chiesto una risposta in ordine alla sufficienza delle stesse risorse e sembra che ormai queste ultime siano insufficienti. Quindi, non posso che confermare la mia insoddisfazione.

Lei, signor viceministro, ha fatto spesso riferimento al fatto che l'ANAS è una società per azioni, tuttavia ciò non esime il Governo dalle proprie responsabilità. Tra l'altro, il mio intervento si riferisce alla realizzazione della strada statale « Licodia-Eubea-Libertinia », che è un'opera considerata importantissima per quel territorio.

Intendo sottolineare il mancato impegno del Governo con riferimento alle aree del Mezzogiorno. Da ultimo, abbiamo verificato cosa è accaduto sulla Salerno-Reggio Calabria a seguito di un evento atmosferico eccezionale, tuttavia il tema è molto più ampio e riguarda la non realizzazione di alcune opere, le promesse che sono state fatte, gli accordi di programma che il Presidente della regione Sicilia ha sbandierato in ordine alle opere che avrebbe realizzato. In realtà, non abbiamo visto nulla!

Non si è visto nulla per la Libertini a Caltagirone né per quanto riguarda la Catania-Ragusa. Un'altra opera importantissima viene richiesta dalle aree calatine,

ovvero l'ammodernamento della Catania-Gela. Si tratta di una strada che ogni settimana miete vittime, per cui abbiamo più volte avanzato la richiesta di mettere in cantiere una sua modifica strutturale.

Pertanto, ritengo che si debba richiedere con fermezza al Governo di voltare pagina. Lo facciamo per la Licodia-Eubea-Libertinia e, complessivamente, per gli impegni assunti nei confronti del Mezzogiorno.

(Misure a favore dei dipendenti di Poste italiane Spa assunti con contratto a tempo determinato - nn. 3-01851 e 3-02991)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, Giancarlo Innocenzi Botti, ha facoltà di rispondere alle interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-01851 e n. 3-02991 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4), che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

GIANCARLO INNOCENZI BOTTI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, si risponde congiuntamente ai due atti parlamentari in esame, che presentano analogo contenuto, attenendo entrambi alla situazione del personale precario della società Poste italiane.

In proposito, la medesima società ha ritenuto opportuno rammentare, in linea generale, le diverse posizioni del personale dipendente assunto con contratto a tempo determinato (i cosiddetti trimestrali) che, secondo quanto sostenuto dall'onorevole interrogante, avrebbe potenzialmente diritto alla costituzione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

La società Poste ha riferito di aver sottoscritto nel 1996, con le organizzazioni sindacali, un piano per l'assunzione di 4.000 unità a tempo indeterminato e di circa 1.000 unità *part-time*. Delle prime, 3.200 unità sono state assunte ai sensi dell'articolo 9 del decreto legge n. 510 del 1996, convertito dalla legge n. 608 del 1996. Tale norma disponeva per i lavoratori che ave-

vano prestato la loro opera con contratto a tempo determinato a decorrere dal 1° dicembre 1994, alle dipendenze dell'allora ente Poste italiane, il diritto di precedenza, nei termini ed alle condizioni delle norme contrattuali e di apposito accordo stipulato con le organizzazioni sindacali, nel caso di assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel medesimo ente Poste per la stessa qualifica e/o mansione, fino alla data del 31 dicembre 1996.

Le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato effettuate dall'ente Poste, a decorrere dalla data della sua costituzione e, comunque, non oltre il giugno 1997, non potevano dar luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e sarebbero decadute allo scadere del termine finale di ciascun contratto.

Successivamente la società Poste italiane, nell'ottica dell'attuazione del nuovo modello organizzativo aziendale, e su richiesta delle organizzazioni sindacali con le quali veniva stipulato un nuovo accordo (in data 29 settembre 1998), al fine di provvedere alla sostituzione dei numerosi dipendenti transitati in posizione di comando presso enti e/o altre pubbliche amministrazioni, ha dato corso all'assunzione a tempo determinato di 1.775 lavoratori, ricorrendo al personale che nel periodo aprile-settembre 1998 aveva già prestato la propria opera in favore della società con contratto di lavoro semestrale.

La Corte costituzionale, con sentenza n. 419 del 9 ottobre 2000, si è pronunciata sul contestato articolo 9 del decreto-legge n. 510 del 1996 affermando la legittimità costituzionale della norma in esso contenuta ed individuandone la *ratio* nella volontà del legislatore di salvaguardare il processo di privatizzazione del servizio postale.

La sentenza in questione ha chiarito, infatti, che « l'imprevista assunzione coattiva con rapporto di lavoro a tempo indeterminato di migliaia di lavori » avrebbe pregiudicato il risanamento finanziario dell'ente, imprescindibile presupposto per la trasformazione dello stesso in società per azioni, disponendo pertanto l'inopera-

tività fino al 30 giugno 1997 della conversione *ex lege* dei rapporti di lavoro a tempo determinato comunque stipulati.

La menzionata sentenza ha risolto a favore della società Poste italiane tutto il contenzioso di merito che era stato sospeso o rinviato in attesa della pronuncia della Corte ed ha conseguentemente chiarito la legittimità di numerosi contratti a termine di coloro che, sebbene non avessero intrapreso un'azione giudiziale contro la società, avrebbero potuto aspirare a vedere trasformato, in via giudiziale, il rapporto di lavoro a termine in quello a tempo indeterminato.

Al fine di arrivare alla definizione della materia in argomento e in attuazione degli impegni sottoscritti di volta in volta con le organizzazioni sindacali, Poste italiane, a partire dall'aprile 1998, ha trasformato in assunzione a tempo indeterminato dapprima l'assunzione a termine di circa 3.200 dipendenti, successivamente quella di 1500 sui 1775 dipendenti assunti in sostituzione di personale comandato e, da ultimo, a seguito dell'accordo del 18 gennaio 2001, quella dei 700 lavoratori che avevano ottenuto — in via cautelare o con sentenza di merito — l'accoglimento della domanda giudiziale volta ad ottenere la conversione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato.

Ciò chiarito in merito alla situazione dei dipendenti « trimestrali », per quanto concerne la sentenza della Corte di cassazione cui fa riferimento l'onorevole interrogante nell'atto ispettivo in questione, la società Poste italiane ha significato di ritenere che, in assenza di precise indicazioni, tale pronuncia possa essere individuata in quella n. 19695 depositata il 23 dicembre 2003.

Stando a quanto riferito, con la suddetta sentenza la Cassazione ha corretto in modo significativo un orientamento ormai consolidato dei giudici di primo e secondo grado in base al quale le assunzioni a termine devono necessariamente rispondere a tutti i requisiti, limiti e vincoli indicati dalla legge n. 230 del 1962, evidenziando, in proposito, che l'articolo 23

della legge n. 56 del 1987 ha riconosciuto alle parti ampia libertà nell'individuazione di nuove ipotesi di contratto a termine rispetto a quelle previste dalla legge n. 230 del 1962 con possibilità per le parti stesse di svincolarsi dai limiti, anche di carattere temporale, imposti dalla legge stessa.

Tale sentenza, pertanto, non mette in discussione la legittimità della causale utilizzata dalla società Poste italiane — le cosiddette « esigenze eccezionali » — o la sua validità, ma si sofferma esclusivamente su un profilo di merito — circoscritto a tale fattispecie — in base al quale la causale non sarebbe idonea a « coprire » i contratti a termine stipulati in un determinato arco di tempo.

D'altra parte, ha proseguito Poste italiane, numerosi giudici di primo e di secondo grado (a titolo di esempio quelli appartenenti alle corti d'appello di Roma e di Salerno) si pronunciano sul punto in senso favorevole alla società, ritenendo che la causale in argomento mantenga la sua operatività nel tempo, non sussistendo accordi limitativi della sua efficacia.

Quanto alle temute ripercussioni che potrebbero derivare alla società Poste italiane sia sul piano economico sia su quello occupazionale dalla pronuncia in parola, la medesima società, nel sostenere che tale sentenza non rappresenta ancora un « orientamento di legittimità » propriamente detto, ritiene che sia necessario attendere ulteriori decisioni dalla stessa Corte di cassazione perché possano essere valutate concretamente le conseguenze che potrebbero derivarne. Da parte sua l'azienda ha precisato che dal gennaio 2003 sono stati adottati specifici criteri gestionali al fine di limitare il contenzioso esistente al periodo pregresso.

Ciò ha comportato la significativa riduzione del ricorso ai contratti a termine, per i quali si opera — dallo stesso mese di gennaio 2003 — in applicazione del decreto legislativo n. 368 del 2001, mentre in considerazione dell'introduzione nel quadro normativo-contrattuale di nuovi istituti, sono state avviate iniziative tese ad ampliare le forme di lavoro flessibile nella prospettiva di rendere più organiche ed

equilibrate le forme di accesso al lavoro nell'ambito della società Poste italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni n. 3-01851 e n. 3-02991.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, nel ringraziarla per la sua articolata esposizione non posso onestamente non esprimere anche talune osservazioni e perplessità.

Onorevole sottosegretario, io provengo da una zona ricca di una piccola e media imprenditoria privata, e quindi un mio concittadino, probabilmente, in una situazione come quella che lei ci ha esposto, si porrebbe una domanda di questo tipo: perché dovrebbe essere consentito allo Stato ciò che lo Stato stesso non consente in alcun caso all'imprenditore privato? La seconda domanda, più esplicativa, che potrebbe porre è la seguente: che senso ha, sul piano giuridico ma prima ancora sul piano del comune buon senso, che vi siano « trimestrali » che sono tali da lustri? La terza domanda, consequenziale, sarebbe la seguente: si poteva prevenire quella che io continuo a considerare una autentica catastrofe giudiziale, determinata da centinaia e centinaia di ricorsi al tribunale in funzione di giudice del lavoro? La mia risposta è sì; si poteva articolare un discorso più ampio da parte dell'azienda con le organizzazioni sindacali, si poteva stabilire prima ciò che Poste Italiane, in questa serie di comunicazioni trasmesse a lei, onorevole sottosegretario, perché le riportasse in quest'aula, ha riconosciuto affermando che dal 2003 si farà molta più attenzione: ma perché si dovrà fare molta più attenzione soltanto dal 2003?

Onorevole sottosegretario, ritengo che un problema di questo genere avrebbe dovuto già da tempo essere affrontato in maniera molto più seria e articolata, non dico dal precedente Governo D'Alema: forse i « trimestrali » avranno detto « abbiamo a capo del Governo uno che certamente tiene conto delle esigenze sociali »; io certamente non avevo questa pre-

tesa, ma immagino che quando governano « quelli che tengono conto delle esigenze sociali » si faccia ciò che neppure i peggiori veterocapitalisti farebbero nei confronti dei lavoratori. È chiaro dunque che nulla è stato mai fatto riguardo a questo problema! Ma pretendevo dal Governo di centrodestra, e lo pretendo dal ministro, che fa oltretutto riferimento al mio partito, Alleanza Nazionale, che rivolgesse un forte richiamo all'azienda, perché non è lecito né serio che vi siano — ripeto — « trimestrali » che sono tali da anni.

Non è vero che sono stati presentati pochi ricorsi; ve ne sono molti, moltissimi, per la gioia degli avvocati giuslavoristi, che stanno incassando parcelle significative in ragione della esecutività delle sentenze di primo grado. Significativamente, ella ci ha ricordato che Poste Italiane fa riferimento a due corti di merito, ma in Italia, onorevole sottosegretario, sono molte di più le corti di merito; dopodiché, Poste Italiane fa riferimento alla sentenza n. 419 del 2000 della Corte costituzionale, che, con tutto il rispetto per la Corte medesima, io non esito a definire vergognosa, in quanto la Costituzione è una cosa troppo seria per consentire alla Corte di affermare che ritiene legittima la norma in questione perché, se non la ritenesse legittima sul piano costituzionale, verrebbe pregiudicato il risanamento finanziario dell'ente. La Costituzione è stata scritta per ben altre cose, non per stabilire che il parametro sulla costituzionalità o meno di una norma sia la condizione economica in cui versa l'ente nel quale lavorano centinaia e centinaia, migliaia di lavoratori i cui diritti possono essere conculcati o meno a seconda della situazione di cassa dell'ente medesimo. Purtroppo, la Corte ha da tempo preso questo andazzo, che ritengo francamente vergognoso!

Nell'esprimere queste perplessità e nel riconoscere che Poste Italiane ha una sua autonomia decisionale, mi permetto, nel dichiararmi parzialmente soddisfatto della sua risposta, di chiedere che lei rappresenti al ministro l'opportunità, se non la necessità, di un intervento che ponga fine a tale situazione in via transattiva ed in

piena collaborazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, che in molte circostanze hanno avanzato articolate, concrete e accettabili proposte per risolvere questo grave problema. Invito il Governo ed il ministro ad intervenire in modo deciso nei confronti di Poste Italiane, proprio perché non è lecito — ripeto — che lo Stato o enti o società a capitale pubblico possano permettersi di fare ciò che gli ispettori, i giudici del lavoro e tutti gli organismi preposti alla valutazione dei diritti dei lavoratori non consentono di fare alle imprese private e tollerano invece quando si tratta di imprese pubbliche.

(Progetto di trasferire le lavorazioni in partenza dal centro postale operativo di Pistoia al centro di meccanizzazione postale di Firenze — n. 3-02244)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, Giancarlo Innocenzi Botti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Innocenzi n. 3-02244 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

GIANCARLO INNOCENZI BOTTI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, riteniamo opportuno ribadire, come facciamo ormai da un po' di tempo, che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, l'operato riguardante la gestione aziendale rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Il Ministero delle comunicazioni, quale autorità nazionale di regolamentazione del settore postale, ha tra i propri compiti quello di verificare la qualità del servizio universale erogato da Poste Italiane. Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e ad adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli *standard* qualitativi fissati.

Ciò premesso, al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, si è provveduto ad interessare la medesima società Poste, la quale ha riferito che, in linea con il profondo processo di rinnovamento in corso, è in via di realizzazione, sul territorio nazionale, un mutamento organizzativo che riguarda, tra l'altro, la rete dei centri postali di smistamento del corriere. La ristrutturazione prevede l'acquisizione e la meccanizzazione, da parte dei centri di meccanizzazione postale operanti presso le città maggiori, delle lavorazioni svolte manualmente in precedenza presso i centri operativi postali ubicati nelle località minori.

Tale riorganizzazione ha comportato, pertanto, la necessità di un adeguamento degli impianti dei centri postali operativi alla richiesta di servizi più efficienti in modo da migliorare la produttività ed innalzare la qualità dei servizi resi, permettendo, nel contempo, un recupero dei costi aziendali.

Relativamente allo specifico caso di cui è fatto cenno nell'atto parlamentare in esame, la società Poste ha comunicato che, a partire dal mese di maggio 2003, in linea con la riorganizzazione predetta, sono state trasferite al centro di meccanizzazione postale di Firenze tutte le lavorazioni di smistamento della corrispondenza in partenza fino ad allora effettuate manualmente presso il centro postale operativo di Pistoia. Presso tale ultimo stabilimento, ha proseguito Poste Italiane, sono tuttavia rimaste le attività di ripartizione della corrispondenza in arrivo, l'ufficio di recapito, il servizio trasporti ed il servizio accettazione grandi utenti, mentre è stata prevista la dislocazione a Pistoia della gestione regionale del servizio promoposta.

Per quanto attiene alla preoccupazione manifestata dall'onorevole interrogante in merito al taglio dei posti di lavoro che l'operazione di razionalizzazione organizzativa descritta avrebbe comportato, la società Poste ha comunicato di aver sottoscritto con le organizzazioni sindacali locali, nello stesso mese di maggio 2003, un apposito accordo volto a garantire i

preesistenti livelli occupazionali delle strutture coinvolte e, a tale proposito, ha assicurato che il personale, in parte, avrebbe continuato ad essere applicato nello stesso centro postale operativo di Pistoia e, in parte, sarebbe stato utilizzato, attraverso adeguati percorsi di riqualificazione, presso altri impianti ubicati nella stessa provincia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario.

L'onorevole Innocenti ha facoltà di replicare.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, la mia replica è quella di un interrogante insoddisfatto.

Signor sottosegretario, il primo problema è di metodo: si risponde a febbraio del 2005 ad un'interrogazione relativa ad avvenimenti verificatisi nella primavera del 2003! Il tempo trascorso annulla l'effetto e la finalità stessa dello strumento di sindacato ispettivo.

Credo che questo sia un dato da rimarcare e da sottoporre all'attenzione della Presidenza. Peraltro, più di una volta siamo stati costretti a segnalare i ritardi con i quali il Governo risponde alle interrogazioni, molte volte annullando, appunto, gli effetti delle interrogazioni stesse ed i propositi degli interroganti.

Tuttavia, esiste una questione legata al merito. Concordo con lei sulla necessità di tener conto della scelta che è stata compiuta di trasformare l'ente Poste in società per azioni e delle conseguenze che tale decisione ha determinato, vale a dire l'introduzione di criteri di gestione aziendale che hanno prodotto effetti sui servizi erogati e sulle condizioni lavorative ed occupazionali. Ma, per quanto riguarda il problema specifico, occorre rilevare una perdita occupazionale.

L'accordo cui lei, signor sottosegretario, ha fatto riferimento nella sua risposta, certamente ha garantito ai lavoratori a tempo indeterminato dell'azienda il mantenimento del posto, anche a seguito del trasferimento di alcune lavorazioni dal centro operativo di Pistoia al centro mec-

canografico di Firenze. Ma i quindici o sedici lavoratori a tempo determinato, che avevano trovato un'occasione di impiego, ora non sono più nell'azienda.

Mi rendo conto delle scelte difficili cui molto spesso le organizzazioni sindacali si trovano di fronte, come firmare accordi che producono questo tipo di conseguenze. Tuttavia, non si tratta di un accordo a somma zero. Si sono persi alcuni posti di lavoro. Il taglio c'è stato. A suo avviso, è aumentata l'efficienza e la qualità del servizio che viene reso a costi inferiori. Ma, al riguardo, il giudizio del sottoscritto, ove si considerino anche i pareri di numerosi operatori del settore, è di natura diversa, poiché vi è stata una perdita della qualità del servizio. Anche per questo motivo, mi dichiaro insoddisfatto.

Vorrei concludere, signor Presidente, soffermandomi sulle attività del Ministero in questa fase. Al riguardo, il sottosegretario ha ricordato che la loro competenza è di verificare la qualità del servizio. Per ciò che concerne la qualità del servizio, vi sono parametri europei e determinate indicazioni. Tuttavia, credo che introducendo il criterio della aziendalizzazione, si perda il rapporto con il territorio e, quindi, il significato stesso del termine « servizio ». Certamente, si tratta di un'azienda, ma eroga servizi, non produce automobili o motocicli. Quello postale è un servizio che deve essere garantito ai cittadini. È un loro diritto.

Molte volte, le scelte compiute risentono di questa forte ed evidente linea di taglio dei servizi. Pensiamo alle proteste che quotidianamente ci arrivano dai residenti delle zone montane, delle aree più disagiate e delle isole. Nella provincia di Pistoia, le amministrazioni dei comuni montani sono di fronte ad una ventilata opera di riorganizzazione aziendale che sacrifica le presenze in territori difficili.

Poiché sappiamo quanto sia importante garantire servizi ai cittadini, per evitare spopolamenti in quelle realtà, io credo sia giusto esprimere critiche — se così dobbiamo fare, considerata la mancanza di iniziativa del Governo —, al fine di au-

mentare la qualità del servizio reso al cittadino stesso, coniugandola con la questione del risparmio aziendale.

**(Qualità del servizio offerto dalle trasmissioni radiofoniche Isoradio e Onda verde
— n. 3-03282)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario per le comunicazioni, Giancarlo Innocenzi Botti, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI BOTTI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto ispettivo in esame, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si comunica che la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha precisato che, in linea con quanto stabilito dall'articolo 14 del contratto di servizio, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003, nella programmazione radiofonica sono previsti degli spazi volti alla diffusione di informazioni riguardanti le condizioni del traffico e della viabilità statale e autostradale. In particolare, la stessa RAI ha fatto presente che i bollettini *Onda verde* sono realizzati dal personale dell'ACI, attingendo alle notizie sul traffico attraverso il sistema informatico, che viene tenuto costantemente aggiornato dai vari enti che compongono il *CCISS viaggiare informati*, ovvero Polizia stradale, Autostrade per l'Italia, Aiscat, Carabinieri, ANAS e ACI. Tali bollettini vengono inseriti nei palinsesti delle tre radiofoniche ad orari prestabiliti. Il canale di pubblica utilità della RAI, *Isoradio*, trasmette invece in continuazione le notizie relative alla viabilità ordinaria e autostradale, sia attraverso il sistema Sint del *CCISS viaggiare informati*, sia attraverso il sistema *Tip on line*, collegato con il centro multimediale della società Autostrade per l'Italia. La medesima RAI ha precisato, infine, che tutte le informazioni trasmesse, sia nei bollettini *Onda verde*, sia sul canale *Isoradio*, sono convalidate dalla Polizia stradale o dalla Società autostrade.

PRESIDENTE. L'onorevole Airaghi ha facoltà di replicare. Onorevole, le ricordo che ha cinque minuti di tempo a disposizione.

MARCO AIRAGHI. Signor Presidente, ringrazio per la cortesia il sottosegretario Innocenzi Botti e il Governo per la risposta alla mia interrogazione, ma mi sembra assolutamente evidente che non posso dichiararmi soddisfatto. Se apprezzo l'attenzione del Ministero delle comunicazioni e la RAI stessa per la disponibilità negli orari e la regolarità delle trasmissioni relative ai bollettini, rilevo che l'oggetto della mia interrogazione riguardava il costante ritardo, che può verificare qualsiasi utente di strade e autostrade, nell'aggiornamento di tali bollettini rispetto alla situazione effettiva della viabilità sulle strade (come descritto nell'interrogazione). Ho riportato il caso — che avviene molto spesso — delle code annunciate in autostrada, che poi, arrivando immediatamente sul luogo segnalato, non sono più presenti, oppure quello di trasmissioni che, sentite nello stesso momento, non annunciano incolonnamenti o imbottigliamenti colossali che si incontrano lungo la strada.

Non è sicuramente una responsabilità — visto come vengono reperite le notizie dei bollettini — del Ministero delle comunicazioni, ma immagino — considerato quanto è stato detto — che sia una responsabilità degli altri enti preposti a queste informazioni, che fanno poi riferimento al *CCISS*.

Credo che questa attenzione che il Ministero delle comunicazioni e la RAI stessa dedicano all'informazione degli utenti delle strade costituisca un servizio talmente necessario ed opportuno da rendere indispensabile che Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nonché, eventualmente, il Ministero dell'interno esperiscano un'ulteriore verifica, affinché si ottenga quell'efficienza che le telecomunicazioni potrebbero assicurare. Ciò, anche perché ritengo che il servizio in questione potrebbe essere assai opportuno; invero, lo è stato — e, potenzialmente, lo

sarebbe stato ancor più — nel caso recentissimo (dovuto alla neve caduta copiosamente), e molto di attualità, occorso lungo l'autostrada A3 quando, in effetti, le notizie sono state diramate con tempestività. Ciò, anche grazie al dipartimento della Protezione civile, che aveva dato l'allarme per tempo; in tal caso, quindi, mi permetterei di dissentire da talune « isteriche » dichiarazioni con le quali si sono chieste dimissioni, per così dire, a raffica. L'inconveniente verificatosi su quel tratto dell'autostrada A3, gravissimo peraltro, va infatti, in parte, ascritto all'eccezionalità dell'evento atmosferico, in altra parte, all'infrazione del codice della strada da parte di automobilisti (o, comunque, di utenti della strada) sprovvisti a bordo di catene.

Certamente, però, il servizio potrebbe essere migliore se, come già ho segnalato, i bollettini trasmessi dalla nostra emittente radiofonica fossero aggiornati in modo più pronto e preciso.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ringrazio il Governo ed i colleghi intervenuti; sospendo, quindi, la seduta, che riprenderà alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 15,30.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Cè, Giovanardi, La Malfa, Mazzocchi, Palumbo e Tassone sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al

Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4360-C) (ore 17,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Ricordo che nella seduta del 27 gennaio si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 4360-C sezione 1*).

ENZO RAISI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, le chiedo gentilmente di sospendere la seduta, per circa 25-30 minuti, per consentire una rapida riunione del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raisi.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,34).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'istituto «Ferrini» di Verbania, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di riferire all'Assemblea sugli esiti della riunione del Comitato dei nove.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove ha deciso il parere da esprimere sugli emendamenti presentati, nonché ha deliberato di presentare alcuni ulteriori emendamenti all'articolo 7 del provvedimento.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti 7.50, 7.51, 7.52 e 7.53. Il termine per presentare eventuali subemendamenti a tali emendamenti è fissato alle 17. Successivamente la Commissione bilancio valuterà gli emendamenti e i subemendamenti che dovessero comportare oneri aggiuntivi.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, spetta alla Presidenza della Camera fare una valutazione sulla possibilità che gli emendamenti presentati comportino oneri finanziari aggiuntivi. Se la Presidenza della Camera ha il dubbio che gli emendamenti possano comportare oneri, deve applicare l'articolo del regolamento che prescrive tassativamente che la Commissione bilancio si esprima nella giornata successiva a quella della presentazione degli emendamenti stessi. A questo punto, dunque, noi dovremmo sospendere l'esame del provvedimento e riprenderlo domani. Poiché mi è parso di capire — può darsi mi

sia sbagliato — che lei volesse far esprimere, seduta stante, il parere alla Commissione bilancio, ciò non sarebbe possibile. Bisognerebbe rimandare a domani. Lo ripeto, signor Presidente, ciò sempre se lei ha valutato che vi sia un dubbio in proposito. Se, invece, la Presidenza si assume la responsabilità di dire che gli emendamenti non comportano oneri, non vi è alcun problema. Ma si tratta di una responsabilità esclusiva della Presidenza.

Concludendo, signor Presidente: se lei ha dubbi, dobbiamo rispettare il regolamento e bisognerà rimandare l'esame del provvedimento a domani.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la mia perplessità derivava soltanto dal fatto che avrei voluto inviare alla Commissione bilancio gli emendamenti ed i subemendamenti nei quali potrebbero essere previste spese, per evitare che la Commissione bilancio facesse due analisi sulla stessa materia. Trasmetto, dunque, immediatamente gli emendamenti presentati alla Commissione bilancio. In seguito al parere che sarà espresso dalla Commissione bilancio la Presidenza prenderà le decisioni opportune circa il momento in cui gli emendamenti stessi potranno essere posti in votazione.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, si sta creando un precedente procedurale. Non sono nemmeno contrario a che ciò avvenga, ma si tratta di una innovazione nelle procedure. Se lei decide di investire la Commissione bilancio (cosa che non è mai avvenuta), significa che la Presidenza ritiene vi possano essere riverberi sugli oneri. Se così è, allora il parere della Commissione bilancio (perché, a questo punto, si tratta di un parere) deve essere reso nel giorno successivo.

Signor Presidente, non si è mai verificato che la Presidenza rimettesse alla Commissione bilancio una valutazione che è di esclusiva competenza della Presidenza medesima. Se lei rimanda tale valutazione alla Commissione bilancio, significa che vi è il dubbio che tali emendamenti comportino oneri; quindi, se vi è questo dubbio, non si può che rinviare l'esame a domani.

Signor Presidente, lo ripeto: se lei decide di ascoltare la Commissione bilancio perché vi è il dubbio che tali emendamenti possano comportare oneri, il parere della stessa può essere reso solo domani.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, sono d'accordo. La verità è che, poiché gli emendamenti sono stati presentati due minuti fa, stiamo valutando se essi comportino o meno spese. Nel caso in cui vi fossero dubbi al riguardo, trasmetteremo tali emendamenti alla Commissione bilancio e ciò comporterebbe le conseguenze che lei ci ha delineato.

**(Ripresa esame dell'articolo 1
— A.C. 4360-C)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 4360-C sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Lulli 1.6, mentre invita a ritirare gli emendamenti Lulli 1.3 e 1.5, altrimenti il parere sugli stessi è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lulli 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, questo emendamento, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole, riveste una particolare

importanza perché può rappresentare un segnale (mi auguro che sia più di un segnale) di attenzione nei confronti del nostro sistema produttivo, soprattutto per quelle aziende che costituiscono l'ossatura della nostra industria e che lavorano per conto terzi. L'obiettivo è tentare di internazionalizzare anche il lavoro delle aziende contoterziste che spesso nel nostro paese, soprattutto nei distretti industriali, dimostrano grandi capacità professionali, grande arte manuale, spiccata tendenza all'innovazione della meccanica nei vari settori del *made in Italy*.

Spero che, con l'accoglimento di questo emendamento, il Governo batta un colpo e cioè che, oltre ad accogliere un principio con il provvedimento in esame, poi si adoperi veramente nella fase di gestione delle politiche di internazionalizzazione per creare queste reti transnazionali e dare un'opportunità di lavoro in più alle nostre imprese manifatturiere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Noi voteremo a favore di questo emendamento perché coglie la necessità di creare le condizioni affinché le piccole aziende e quelle minori, che lavorano per conto terzi, possano creare all'estero quelle giuste reti per poter espandersi e crescere. Lo votiamo con tanta più convinzione in quanto il sistema italiano soffre, per così dire di nanismo, almeno dal nostro punto di vista. Piccolo non sempre è bello, anzi, molte volte crea qualche problema e qualche disagio e questa è la situazione normale di tutte le aziende contoterziste.

Per questo motivo, prestare un'attenzione particolare a questa fattispecie di imprese, a nostro avviso, è questione importante. Quindi, credo che la costituzione degli sportelli unici abbia un risvolto estremamente importante per queste aziende, che hanno maggiori difficoltà, peraltro, a trovare i canali e le modalità più corrette per riuscire ad espandersi e ad affermarsi anche nei paesi extranazionali. Per questo

motivo il nostro voto è favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Forse lo spostamento a oggi della discussione di questo provvedimento è stato positivo perché la battaglia che abbiamo condotto come opposizione per far accettare l'emendamento Lulli 1.6 ha avuto un risultato: il relatore ha espresso un parere favorevole. È una questione di buon senso perché l'intero provvedimento, in base al comma 2 dell'articolo 1, era riservato esclusivamente alle multinazionali.

Si tratta, allora, di una correzione, che in parte dà un segnale alle nostre piccole e medie imprese. L'obiettivo principale di questo provvedimento doveva essere quello di creare delle strutture, delle reti internazionali e, quindi, dei servizi soprattutto per le piccole e medie imprese. Questo emendamento, in parte, soddisfa tale esigenza e, per questo, ringrazio il relatore per il suo parere positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Condivido le motivazioni dei colleghi che mi hanno preceduto e aggiungo la mia firma all'emendamento Lulli 1.6, annunciando il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	379
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	377
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lulli 1.3. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ANDREA LULLI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, non comprendiamo perché si debba coinvolgere Sviluppo Italia nello sportello unico per l'internazionalizzazione delle imprese. Credo che sarebbe opportuno anche avere un monitoraggio più attento sull'efficienza dell'azione di Sviluppo Italia e, soprattutto, sull'efficacia dei risultati. Infatti, ci pare che la situazione zoppichi un po' e, quindi, non comprendiamo perché si debba attribuire un nuovo compito a Sviluppo Italia che, probabilmente, può rendere più complessa l'attività di coordinamento delle politiche dell'internazionalizzazione.

Già abbiamo tante realtà che si occupano di internazionalizzazione delle imprese e, quindi, credo che si rischi in qualche modo di creare maggiori difficoltà.

Si dirà: Sviluppo Italia può fare da catalizzatore per la raccolta di investimenti esteri in Italia. Questo può essere certamente un compito importante, ma a mio avviso non rientra nelle finalità di questa legge, che ha l'obiettivo di coordinare gli sforzi per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane sui mercati mondiali. Ritengo, quindi, che si tratti di un inserimento assolutamente errato e ritengo anche che sarebbe invece necessa-